

IL POETA CARLO BASILICI

Carlo Basilici, poeta e scrittore, è il primogenito figlio di Giuseppe e Adele Mannucci e quindi lo ritroviamo nel ceppo romano dei Basilici. Il suo momento di massimo lustro letterario è da collocarsi a Roma nei primi anni del Novecento.

Cominciamo però con qualche notizia biografica:

Carlo nasce a Roma il 19 marzo 1880, figlio di Giuseppe e Adele Mannucci. La casa paterna era collocata “nelle vicinanze del Colosseo”¹. Vissuto praticamente sempre a Roma, Carlo si è sposato a Roma il 19/3/1910, giorno del suo 30° compleanno, con Lidia Cortini. Da questo matrimonio è nata una sola figlia, **Natalia**, nata a Roma il 31 gennaio 1914.

Carlo muore a Roma il 6 novembre 1954. E' sepolto al Cimitero del Verano di Roma.

Dalle lettere di Carlo Basilici ad Angelo De Gubernatis, suo maestro nell'arte poetica e punto di riferimento, almeno nell'età giovanile, traspare la triste condizione di isolamento nella quale si svolgeva la sua vita, una certa precarietà economica, continue richieste di aiuto al maestro per eventuali pubblicazioni. Dalle notizie contenute in queste lettere è possibile anche risalire ad alcuni spostamenti di abitazione da lui effettuati a Roma. Nel 1906 Carlo Basilici vive a Piazza San Carlo al Corso al n. 439, il 27 luglio ? in via dell'Arco della Ciambella al n. 6; in un'altra data non meglio precisata Carlo abita presso Giuseppe Piazza, in via Veneto al n. 92. Nel luglio del 1906 con Granelli è in vacanza a Marano dei Marsi in Abruzzo. L'ultima residenza stabile accertata di Carlo risulta essere in via del Babuino a Roma.

Riguardo al carattere e al comportamento di Carlo ci sono aneddoti che lo riguardano e che lo definiscono un tipo particolare, eccentrico, con uno sguardo spiritato. Vestiva in modo vistoso e anticonvenzionale, a volte trasandato. Alcuni se lo ricordano anche, negli anni della sua maturità, con capelli bianchi e lunghi.

Interessante è il rapporto con il cugino Bruno Basilici, figlio di Anselmo, anche questi scrittore e appartenente agli stessi circoli letterari di Carlo. La loro omonimia generò talora equivoci che provocarono risentite precisazioni sulla stampa da parte di Carlo.

Natalia Basilici, l'unica figlia di Carlo e Lidia, si sposa a Roma il 22 aprile 1940 con Augusto Vienna, nativo di Alatri, di tre anni più grande di lei. Augusto però muore giovane (a 47 anni) il 5/11/1958. Natalia e l'unica sua figlia, Patrizia, continuano a vivere a Roma per diversi anni. Di Natalia si dice che fosse una medium, sensitiva e che a volte cadesse in trance. Non so che cosa possa significare questa notizia per la nostra storia. La riporto a titolo di curiosità.

Nell'ultimo scorcio della sua vita Natalia vuole andar via da Roma. Si trasferiscono, lei e la figlia, a Sezze (LT) il 4 novembre 1994. Natalia muore a Sezze il 31 luglio 2002, due mesi dopo la morte dell'amata figlia Patrizia.²

Riguardo alla produzione letteraria e in generale alle vicende professionali di Carlo Basilici si hanno parecchie notizie. La maggior parte di esse è stata tratta dall'opera “*Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)*”, un libro di Angela Ida Villa³.

Dalle pagine del libro si ricava che Carlo Basilici, insieme a Giuseppe Piazza, Tito Marrone, Donatello Zarlatti e Yosto Randaccio, faceva parte del cenacolo romano di poeti della rinascenza elleno-latina, soci paganti della “Società Elleno-latina”, scrittori della rivista quindicinale “Cronache della Civiltà Elleno-latina”. Attraverso questa rivista venne divulgata e rafforzata la fama di uno dei fautori del neoidealismo mistico ed esoterico a livello europeo: Edouard Schurè. Quando quest'ultimo fu ospite in un viaggio a Roma presso De Gubernatis, Carlo Basilici, definito inizialmente poeta latino, riprodusse il testo della sua conferenza. Del resto a Schurè, Basilici dedicò la lettera-prefazione della sua raccolta: “Dai poemi” e proprio in questa raccolta è possibile ravvisare l'autentica manifestazione della “Arte Nuova”.⁴

¹ Notizia per ora vaga tratta dal libro “Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies” di Ruth Oltmann.

² Patrizia Vienna, figlia di Augusto e di Natalia Basilici era nata a Roma il 19/4/1946 ed è morta a Latina l'8/5/2002. Non si è mai sposata e non ha avuto figli. E' sepolta con la madre al cimitero di Sezze.

³ Cfr. Angela Ida Villa, “Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)”, edizioni LED, Milano. Angela Ida Villa è docente di Italianistica presso l'Università Cattolica di Milano.

⁴ Cfr. Carlo Basilici, “Dai Poemi”, Forzani & C. Roma, aprile 1904.

I giovani poeti sopracitati, coordinati da Angelo De Gubernatis (Università di Roma) ebbero l'incarico, nel 1903, di preparare il Congresso Internazionale Elleno-latino. Marrone, Basilici e Piazza vengono definiti dal maestro: "tre cari discepoli miei... con devozione quasi filiale." L'ambiente culturale della rinascenza elleno-latina è tradizionalista, classicheggiante e panlatinista, ma pur integrati, in questi giovani scrittori appaiono germi di innovazione e ribellione.

Fu Carlo Basilici soprattutto che, pur rimanendo nel solco di De Gubernatis, elaborò una personale concezione della poesia tanto che lo stesso maestro lo richiamava a guardarsi dalla tentazione di perdersi nel vago e nell'indeterminato e ad attenersi maggiormente alla lezione dell'idealismo classicheggiante. Ma Basilici acui sempre di più il suo spirito ribelle, proprio aderendo alla concezione poetica di Schuré.

Nel 1904 scrive "Noi giovani apriamo i vetri". In questo articolo affiora la volontà di svecchiamento e di rinnovamento che anima il crepuscolarismo romano. Lo stesso Carlo Basilici plaude all'opera del poeta Giulio Orsini assumendolo quale baluardo dello svecchiamento della poesia italiana. Comincia il distacco dal neoclassicismo di De Gubernatis che spiana la strada all'iconoclastia di F. T. Marinetti.

La poesia secondo Basilici non poteva rimanere estranea alle leggi dell'evoluzione e ad essa si richiedeva di volgersi verso il futuro, lontana dai condizionamenti passatistici e da pastoie dogmatiche; era necessario un nuovo ideale di classicità ed è in questo momento che egli afferma la sua adesione a Schuré.

Il luogo di frequentazione dei giovani poeti romani, dove era possibile incontrare la figura di Carlo Basilici (1913), era il Caffè Aragno e più precisamente la terza saletta. Qui il crepuscolarismo romano o corazziniano aveva il suo caratteristico punto di incontro; lo stesso Corazzini menziona il nome di Basilici in alcune recensioni e con lui si ritrovava la sera nel retro bottega della tabaccheria paterna in Corso Umberto. Altro luogo deputato alle riunioni era anche il cenacolo di via Principe Amedeo.

Tra il 1906 e il 1907 Carlo Basilici è considerato un astro nascente nel contesto poetico romano. Dopo il 1907 "Basilici si eclissò dalla scena letteraria, finendo forse ad insegnare in qualche liceo della penisola" (Govoni), ma alcuni sporadici scritti riappaiono sulla "Vita Letteraria" nel 1910, e altre pubblicazioni avvengono nel 1911, 1931, 1938, 1951.

Numerose le riviste a cui Carlo Basilici ha collaborato: Cronaca Bizantina (26 maggio) 1907, La Vita Letteraria (1904-1906), La Rivista di Roma (1904), La Riviera ligure (1905), Poesia (1905), La donna che ride (1907), Vita e Pensiero (1907-1908).

Ecco altre citazioni riguardo l'attività letteraria di Carlo Basilici:

Dante Alighieri - La Divina Commedia [II Paradiso], col commento di Carlo Basilici. Roma, Officina poligrafica italiana, 1911.

Walter Schettini - Il Miracolo: Liriche - Presentazione di Carlo Basilici - Roma, 1951.

Basilici Carlo - Lezioni di Filosofia tenute agli allievi dell'Accademia Fascista per la Educazione Fisica, Roma, nell'anno accademico 1930-31 - Roma, 1931.

Basilici Carlo - L'Armata del Lavoro, in "Annali dell'Africa Italiana", Vol.III°, Verona, A. Mondadori, 1938-XVI.